

Def, verso un deficit all'1,7-1,8% Sulle pensioni muro del governo

LA MANOVRA

LE RICHIESTE DEI SINDACATI SULLA PREVIDENZA: STOP ALLE USCITE PER VECCHIAIA A 67 ANNI E ANTICIPO GENERALIZZATO PER LE LAVORATRICI MADRI

ROMA Crescita del prodotto interno lordo fissata all'1,5% quest'anno e un po' più bassa (intorno all'1,3) nel 2018, anno in cui il deficit potrebbe salire fino all'1,7-1,8 per cento del Pil, grazie alla maggiore flessibilità accordata da Bruxelles: in modo da contribuire alla cancellazione dei previsti aumenti Iva. L'impegno finanziario sarà concentrato oltre che su questo obiettivo sulla decontribuzione per i giovani e sull'aumento dei fondi per la lotta alla povertà. Questa strategia sarà formalizzata dal governo nella Nota di aggiornamento al Def che il governo approverà domani

LE COPERTURE

Dal lato delle coperture finanziarie in vista della legge di bilancio è in preparazione un ampio capitolo fiscale che però non comprenderà una sanatoria dei contanti come estensione della cosiddetta *voluntary disclosure*. Ieri fonti del ministero dell'Economia hanno escluso questa possibilità, che era circolata nei giorni scorsi suscitando però accese polemiche. Intrecciata alla partita della Nadeff c'è quella in corso tra governo e sindacati sulla previdenza. Il prossimo incontro si svolgerà dopo che il governo avrà aggiornato le proprie previsioni e il quadro di finanza pubblica, dal quale sulla carta dipenderà la disponibilità di risorse da destinare a questo capitolo. Non è un mistero comunque che il governo non ritenga questo capitolo una priorità: lo ha confermato ieri anche il ministro delle Infrastrutture Delrio parlando di «spazio di manovra molto ridotto». In ogni

caso Cgil, Cisl e Uil hanno formalizzato le proprie proposte in un documento unitario. Al primo posto c'è naturalmente la richiesta di bloccare il previsto scatto in avanti di cinque mesi di tutti i requisiti, che nel 2019 dovrebbe portare l'età della pensione di vecchiaia a 67 anni ton di per l'aumento dell'aspettativa di vita. La richiesta delle confederazioni è di sospendere questo passaggio (che le stime demografiche Istat sebbene non ancora definitive rendono ormai quasi certo) e di aprire una discussione sull'applicazione differenziata del criterio dell'aspettativa di vita, in base alle diverse professionalità: l'idea è che i mestieri più faticosi portano con sé minori possibilità di sopravvivenza.

L'AGENDA

Un'altra richiesta qualificante riguarda le lavoratrici madri, per le quali si propone un anticipo generalizzato dell'uscita di un anno a figlio con un massimo di tre. Quanto all'Ape sociale, i sindacati vogliono far scendere da 36 a 30 anni il numero di anni di contributi richiesti per accedere all'anticipo nel caso delle mansioni faticose. Altri punti dell'agenda sindacale sono di carattere più generale e saranno oggetto di confronto in apposite commissioni di studio: è il caso ad esempio dell'annosa questione della separazione tra assistenza e previdenza e della creazione di un paniere ad hoc per misurare l'aumento dei prezzi che tocca i pensionati. Il governo farà comunque muro sul tema dei 67 anni, sull'abbassamento dell'asticella per l'Ape sociale sullo sconto generalizzato per le mamme. Una concessione potrebbe riguardare il futuro lontano: l'esecutivo accetterebbe di far scendere il parametro finanziario (in termini di pensione maturata) che farebbe scattare la futura pensione di vecchiaia contributiva: da 1,5 volte l'assegno sociale a 1.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

